

anno 6 numero 21
year 6 issue 21

€ 7,00 Italy Only - Germany € 10,00 - Belgium € 10,00 - United Kingdom LST 10,00 - Sweden SKR 150,00 - Portugal € 8,90 - Norway Kr 120,00 - Luxembourg € 10,00 - France € 10,00

con-fine

international
art
magazine

ISSN 1827-9864



9 771827 986075





Tre domande **Three questions**

Matteo Bergamini



Preview page:

Costantino Ciervo
Beijing Series, No. 9
Photography
Mudima, Milan, Italy
2006

© Costantino Ciervo

Matteo Bergamini: Il tuo ultimo progetto si intitola "Controinformazione" e prende in esame una serie di ombre che non trovano spazio tra l'informazione di massa, dalle esecuzioni capitali in Iran passate sotto silenzio per non "scomodare" le leggi coraniche da una parte e il pensiero che gli islamici siano tutti estremisti violenti dall'altra, alla caduta della libera informazione in Italia, fino alle denunce delle torture in Cecenia da parte della giornalista Anna Politkovskaja, uccisa proprio per la sua qualità di coscienza critica dell'attuale regime sovietico.

Pasolini scriveva in un famoso articolo scritto nel 1974 e intitolato *Cos'è questo golpe*: "Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero".

Ora, pensi che sia cambiato qualcosa nella conoscenza di una sorta di informazione "libera" da quarant'anni a questa parte, specialmente in Italia, o che sia ancora ad esclusivo appannaggio degli intellettuali, degli artisti, di chi "vive" attraverso le informazioni, le parole, la storia?

Costantino Ciervo: *Quando Pasolini scrisse il suo famoso editoriale nel Corriere della Sera, eravamo nel 1974; il sistema di potere economico italiano e occidentale si avviava verso gli ultimi epiloghi di un'era che io definirei del "capitalismo newtoniano". Così come avviene nella fisica di Newton, tutto il sistema produttivo, comunicativo e politico era "quantificabile" e ben definito nello spazio e nel tempo lineare. Il capitale si riproduceva "militarmente" con brutalità ripetitiva soprattutto nel preciso rapporto spazio/tempo che intercorreva tra il luogo della grande fabbrica-macchina e il tempo di lavoro manuale svolto dall'operaio-massa. La propaganda politica proveniva dalle sedi dei partiti, dai loro sistemi teorici e ideologici, storicamente precostituiti e schierati geograficamente in blocchi contrapposti. L'informazione (disinformazione) si collocava in uno spazio pressoché statico: da una parte la grande scatola TV a tubi catodici controllata dai partiti; dall'altra, seduto di fronte, lo spettatore-lavoratore incantato, intrattenuto, divertito, arrabbiato e del*

Matteo Bergamini: Your last project is entitled "Counter information" and examines a series of topics that do not find space in the mass communication, starting from the capital punishment in Iran, which nobody talked about in order not to "bother" the Islamic laws on one hand, and the thought that Islamic people are all violent extremists on the other hand, from the fall of free press in Italy, to the accusation of tortures in Chechnya made by the journalist Anna Politkovskaja, killed for her quality of critical conscience of the current soviet regime.

In a famous article written in 1974 and entitled *What is this coup?*, Pasolini wrote "I know why I am an intellectual, a writer that tries to follow what happens around, who tries to know everything that people write about, who tries to imagine what is unknown or unsaid, who coordinates events that happened long time ago, who puts together the unorganized and fragmented pieces of a whole coherent outline of politics, which brings the logics where arbitrariness, craziness and mystery seem to reign." Now, do you think that something has changed in the conscience of a sort of "free" information in the last forty years, especially in Italy, or that it is still the privilege of intellectuals, of artists, of those who "live" history through pieces of information and words?

Costantino Ciervo: *It was 1974 when Pasolini wrote his famous editorial on Corriere delle Sera, the Italian and western system of economical power was going towards the last epilogues of an era that I would define as "Newtonian capitalism". Just like it happens in Newton's physics, all productive, communicative and political system was "quantifiable" and well designed in the linear space and time. Capital reproduces "militarily", with a repetitive brutality above all in the precise relationship between space and time that elapsed between the place of the big factory-machine and the time of manual work done by blue collars.*

The political propaganda came from the parties branches, from their theoretical and ideological systems, historically reconstituted and geographically located in opposite coalitions. Information or (disinformation) placed itself in a quite static: on one side the big TV box with cathode-ray tubes controlled by parties: on the other side, sitting in front of it, the enchanted, entertained, amused,



Costantino Ciervo
Profit
Installation/performance
Mixed media
2003
Mudima, Reggio Emilia,
Italy 2006

© Andrea Sassi



Preview page:

Costantino Ciervo

Perversion of Signs

84-channel videoinstallation

Mixed media

CentrePasquArt, Biel, Switzerland

2009

© Serge Hasenböhler

tutto attonito. Il controllo e la repressione erano esercitati soprattutto fisicamente, frontalmente ed esternamente. L'esercito, la polizia e i servizi segreti ("deviati") erano in un certo senso tangibili: la corruzione, le stragi di stato e di mafia, gli attentati terroristici, le eliminazioni fisiche del nemico (un anno dopo Pasolini sarà assassinato).

In questa situazione il partito comunista italiano, l'unica grande forza di opposizione costituzionale, appesantito dal burocratismo e da un'incapacità critica di evolvere il suo impianto teorico di analisi e lettura della realtà, prospettava il cosiddetto "compromesso storico". Ma chi prospettava il compromesso (l'alleanza) con quel tipo di potere che avrebbe voluto e dovuto debellare, alla fine non farà altro "che dividerne la pratica" (come lo stesso Pasolini sintetizzerà profeticamente nel suo editoriale).

Insomma, l'informazione libera o la controinformazione non poteva che nascere ed esprimersi al di fuori delle istituzioni, ed essa, non trovando ascolto in chi maggiormente avrebbe dovuto ascoltare e cioè il PCI, non trovando "valvole

angry, dazed spectator-worker. Repression and control were wielded above all physically, frontally and externally. The army, the police and the secret services ("diverted"), were, in some sense, tangible: corruption, political and mafia related assassinations, terroristic attacks, physical elimination of the enemy (one year later Pasolini will be assassinated).

In this situation, the Italian communist party, the only big constitutional opposition power, overburdened by bureaucracy and the critical incapability to evolve its theoretical framework of analysis and reality-reading outlined the "historical compromise". But those who pictured the compromise (alliance) with that kind of power that they would have liked to defeat, at the end they had to share the "practice" (as Pasolini summarized prophetically in his editorial).

In short, free information could only be born and spread outside of institutions, and because it wasn't heard by those who should have heard, that is PCI; because it couldn't find "technological and transnational safety valves" (internet didn't exist and power was delimited in the national boundaries) it was only able to explode violently. And violence



di sfogo tecnologiche" e transnazionali (non c'era internet e il potere era circoscritto nei confini dello stato-nazione), non poté che esplodere nella violenza. E la violenza generò spettacolo mediatico scavalcando l'argomentazione politica e culturale e confondendosi così con lo spettacolo della violenza di stato, con le stragi e con i tentativi di golpe.

Come si vede, lo spazio della controinformazione era limitato, definito ed estremamente circoscritto a quegli intellettuali e poeti non conformi che riuscivano a raccogliere intuitivamente quel momento di conoscenza della realtà, senza però poterlo trasmettere a un'entità soggettiva organizzata che ne sapesse o potesse fare un uso efficace per innescare e portare a termine un vero cambiamento democratico della realtà.

Oggi la situazione è completamente diversa. Per certi aspetti è più inquietante, per altri è positivamente promettente.

Dal "capitalismo newtoniano" siamo progressivamente passati a un "capitalismo fluido", capace di alterare a suo uso e consumo la dimensione tempo-spazio lineare. Questo significa che il sistema economico vigente (che, non dimentichiamo, aveva e ha ragione di essere nell'unico scopo del lucro fine a se stesso e nell'accumulazione-appropriazione del capitale a discapito del lavoro di molti), ha sostituito il luogo della produzione della fabbrica-macchina con i cervelli degli individui. Non è più il lavoro manuale il principale fattore della produzione del valore di scambio ma il "lavoro intellettuale strumentale". Un corpo, una macchina che producono richiedono tempo e logistica, il pensiero no. Il cervello, l'intelligenza e internet sono onnipresenti. Nella fisica, il lavoro della forza è misurabile, il pensiero no; di conseguenza il sistema si estrinseca a prescindere dai limiti del tempo/spazio. Questo significa che siamo tutti dipendenti da informazioni e dall'aggiornamento continuo del sapere strumentale, a prescindere dal luogo in cui viviamo. Siamo tutti intellettuali che "conoscono"? Non ancora. Il capitalismo fluido dipende dal sapere e crea sapere, ma si tratta di un "sapere strumentale", il cui fine non è la conoscenza, ma il mezzo stesso. Siamo noi stessi che, vendendo a qualcuno (ci crediamo imprenditori) o a qualcosa la nostra intelligenza, produciamo continuamente quelle informazioni, perlopiù perverse, (e non il partito o l'ideologia) che a loro volta accrescono il nostro "sapere strumentale". Un circolo vizioso di un sistema che si autocontrolla da solo. In questo senso il controllo, la repressione, l'aberrazione verso

generated the media show bypassing the political and cultural argumentation and getting muddled with the show of state violence, with massacres and attempts of coup.

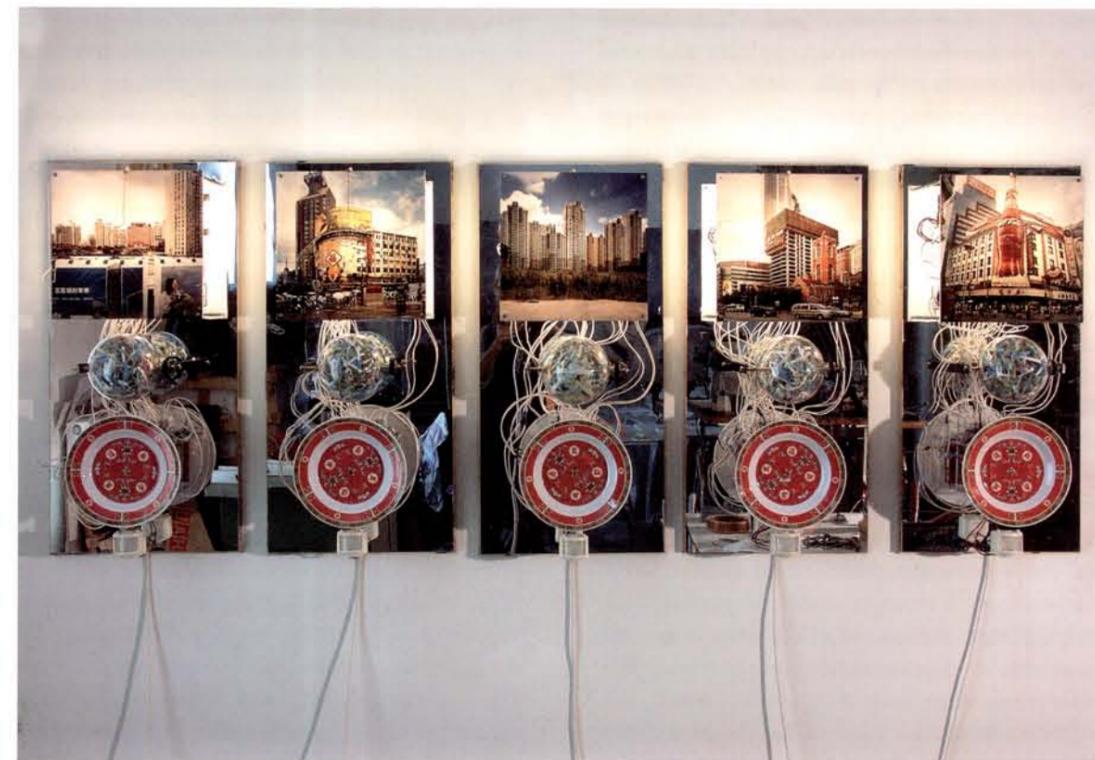
As we can see, the space given to unofficial information was limited, defined and extremely limited to those non standard intellectuals and poets that were able to intuitively catch that moment of knowledge of the reality, without being able, though, to transmit it to an objectively organized entity that could have made good use of it, in order to make a real democratic change of reality.

We progressively passed from the Newtonian capitalism to a fluid capitalism, able to alter, for its own use, the linear spacetime dimension.

This means that the economical system in force (that, let's not forget, is meant to be in the only purpose of profit as an end in itself and in the accumulation-appropriation of the capital to the detriment of many people's job) has substituted the production place of the factory-machine with people's brains. Manual work is not longer the main factor of production of the exchange value but the "instrumental intellectual work". The brain, intelligence and internet are ever-present.

In the physics, the power work is measurable, the mind is not: consequently, the system expresses itself aside from the limits of timespace. This means that we all depend on continuous information and updating of the instrumental knowledge, aside from where we live. Are we all intellectuals who "know"? Not yet. Fluid capitalism depends on the knowledge and it creates knowledge itself, but it's an "instrumental knowledge", whose purpose is not knowledge but means. By selling our intelligence to something or someone (we think we are entrepreneurs), we keep on producing those bits of information, most of which perverted, (and not the party or the ideology), which in their turn increase our "instrumental knowledge". A vicious circle of a system that controls itself. In this sense, the control, the repression, the aberration towards knowledge, are internal and not frontal. They are not intrusive.

So, compared to the Pasolini's last years of life, the level of knowledge has gotten worse and worse, but, paradoxically, for the first time in the history, a great liberating and planning power, able to face the supremacy of the profit culture, could be born worldwide. The globalization of knowledge and telematic technology, where it flows, could allow the re-establishment of the communication of those needs



la conoscenza sono interni e non frontali. Non sono invasive.

Perciò, rispetto al periodo degli ultimi anni di vita di Pasolini, il livello di conoscenza reale è qualitativamente peggiorato, ma, paradossalmente, è proprio da questa involuzione che potrebbe nascere, su scala mondiale, per la prima volta nella storia, una grande forza liberatoria e progettuale, capace di fare fronte al dominio della cultura del lucro. La globalizzazione del sapere e la tecnologia telematica, nella quale esso naviga, potrebbero rendere possibile il ripristino della comunicazione di quei bisogni e desideri che il capitalismo fluido ha relegato (ma non soppresso) nell'inconscio generale. Un risveglio che i cultori dell'estetica, se pensassero un po' meno alla loro carriera, potrebbero decisamente contribuire a provocare, con uno "squillo di sveglia".

Matteo Bergamini: Nella piramide di "Perversion of Signs" le 84 bocche filmate leccano e fanno scomparire, inghiottendoli, una serie di simboli disparati ma universali, dal profilo della statua della Libertà al marchio indicante il nucleare: insistevi sulla necessità del capitale di omogeneizzare i

and dreams that the fluid capitalism has banished (but not suppressed) in the general subconscious. An awakening that could be encouraged with an "alarm clock sound", if only aesthetics lovers stopped thinking about their career for a while.

Matteo Bergamini: In the pyramid of "Perversion of Signs", the 84 filmed mouths lick and swallow a series of various but universal symbols, making them disappear: from the Statue of Liberty to the mark indicating the nuclear. You insisted on the capital need of homogenizing tastes, life, individual "tensions" and at the same time influencing economy and politics through the already sclerotic "sovereign people". In this case it's no longer about choosing to share, but devouring all and now, in order to ravenously get possession of the image of ourselves that transpires, of the unique and univocal icon, created by the show society. Do you think that art goes under the same process or that, because of its own nature, can be located in a conflict or "crisis" area?

Costantino Ciervo: Although art has

gusti, la vita, le "tensioni" individuali dunque di influenzare l'economia e la politica attraverso l'ormai sclerotizzato "popolo sovrano".

In questo caso non si tratta più di scegliere per condividere ma di divorare tutto e subito per appropriarsi voracemente dell'immagine che traspare di se stessi, dell'icona unica e univoca creata dalla società dello spettacolo. Pensi che l'arte subisca il medesimo processo o per sua natura possa permettersi di abitare una zona di conflitto o di "crisi"?

Costantino Ciervo: *L'arte, sebbene per sua natura abbia una valenza simbolica metastorica, quindi un significante indelebile nel tempo, è, nello stesso istante, poiché forma continuamente esposta a essere usata ed integrata impropriamente dal potere istituzionalizzato, nello spazio storico-temporale che la struttura economica produce. Essa, cioè, è esposta al sequestro o alla presa in ostaggio transitoria del significante da parte del significato, della veridicità da parte della verità assoluta, della differenziazione da parte della banalizzazione. Nel passato, quando i mass media non erano ancora così presenti, quest'espropriazione avveniva attraverso un atto frontale che si traduceva perlopiù in censura. Una censura legittimata da una ragione strumentale, un'ideologia (sistemi autoritari). Nel "capitalismo newtoniano", con l'avvento di massa della televisione, l'espropriazione del significante era oggetto mirato dell'uso unilaterale espositivo e diretto della comunicazione. Un procedimento che conduceva (e conduce ancora) alla banalizzazione e, quindi, alla sospensione del messaggio poetico contenuto nel simbolo, tanto più che l'utente era abulico, giacché il mezzo non era interagibile. Con l'avvento della globalizzazione, nel "capitalismo fluido", la sospensione del significante da parte del potere diventa molto più sofisticata e maldestra, poiché siamo noi stessi, utenti dinamici, che produciamo, con il sapere generale strumentalizzato, illudendoci di essere creativi, i segni perversi del linguaggio omologato di cui, a nostra volta, ci serviamo per vivere, comunicare e produrre altro sapere strumentalizzato, sovrapponendo così il significato effimero del pittogramma alla profondità del simbolo-significante. Un rituale di massa cannibalistico, paragonabile a una nuova religione moderna che, però, inverte il senso tra il sacro e profano e che io ho voluto mostrare iconograficamente nella forma monumentale della piramide di "Perversion of*

symbolic worthiness which makes it a significant waterproof in time, it is in the historical/time space that the economical structures produce, because it is continuously exposed to be exploited also inappropriately by the institutional power. It can be seized or be taken hostage temporarily by the signifier, from the meaning, by truthfulness from the absolute truth, by differentiation from banalization. In the past, when the mass media were not so present, this expropriation used to happen through a frontal action that, most of the times, was mainly censorship. A censorship legitimated by an instrumental thinking, an ideology (authoritarian system). In the "Newtonian capitalism", with the advent of TV, the expropriation of the significant was subject to the unilateral expositive and direct use of communication. A procedure that used to lead (and it still does) to banalization, and therefore, to the suspension of the poetical message of the symbol: the more users could not interact with the means, the more they became abulic.

With the advent of globalization, in the "fluid capitalism" the suspension of the significant acted out by the main power becomes more sophisticated and clumsy, because it's us dynamic users who produce through the exploited general knowledge. We think we are creative, the perverted signs of homologated language that, in our turn, we use to live, communicate and produce other exploited knowledge, making the ephemeral meaning of the pictogram and the depth of symbol-significant overlap.

A cannibalistic mass ritual, comparable to a new modern religion that inverts the meaning of the sacred and the profane, which I wanted to show iconographically in the monumental shape of the "Perversion of Signs" pyramid. Here we go deeper in your question, something new has happened: the big volcano of globalization that squashes us under the weight of the greyness of homologated language ashes, contains the objective and revolutionary conditions to spark off the blooming of significant.

The general knowledge, in its process of continuous reproduction, contains in itself that amount of intelligence and lurking critical ability that, with time and in contact with "water" (the need of a relationship and the desire of love), is slowly starting to deconstruct the instrumental and homologating cap that has formed around the sign, digging up its stone of truthfulness. The art work then, nowadays, is potentially more understandable and effective, as

Signs". Ora però, e qui entriamo più direttamente nel merito della tua domanda, è successo qualcosa di nuovo: il grande vulcano della globalizzazione, che ci appiattisce sotto il peso del grigiore delle ceneri del linguaggio omologato, contiene in sé le condizioni oggettive rivoluzionarie per innescare la fioritura del significante. Il sapere generale, nel suo processo di riproduzione continuo, contiene in sé quel grado d'intelligenza e di capacità critica latente che, con il tempo, a contatto con "l'acqua" (il bisogno della relazione e il desiderio dell'amore), sta cominciando, lentamente, a destrutturare la calotta strumentale e omologante che si è venuta a formare intorno al segno, riportando alla luce il suo nocciolo di veridicità. L'opera d'arte quindi, oggi, detto semplicemente, è potenzialmente più recepibile ed effettiva, a patto però che si renda essa stessa coscientemente più critica (forse più criptica) e, quindi, il meno possibile vulnerabile alla sua mistificazione. Non solo: anche nel caso che il messaggio sia contaminato, esso può essere oggettivamente "bonificato" e reintrodotta, dall'utente "convertito" dinamico e cosciente, nella rete telematica, producendo così un circolo fruttuoso di controinformazione e di scelte possibili. L'arte, oggi, ha paradossalmente più possibilità di vivere in quello che tu hai definito "abitare una zona di conflitto".

Matteo Bergamini: Tornando un po' intorno al tema dello "spazio", mi piacerebbe raccogliere una tua opinione: come vedi, da italiano residente a Berlino, lo stato sociale e artistico della penisola? Pensi che un paese in perenne stato di crisi possa ancora essere il terreno fertile per una condizione di "ribellione" intellettuale/ artistica? O la mancanza di riconoscimento determinerà l'affossamento totale della cultura contemporanea? Molto spesso in Italia si ha la percezione di vivere in un paese che non si è mai affrancato dalla sua storia, e non parlo della storia secolare, ma della storia del Novecento, dal fascismo: Berlino, al contrario, ha cercato un riscatto pur mantenendo inalterata la sua memoria...

Costantino Ciervo: *Io penso che l'Italia, per la sua particolarità di essere stata il crocevia nel Mediterraneo di diverse civiltazioni, per la sua storia millenaria costellata di conflitti di ogni genere, affiancati a momenti di spicco culturali nelle arti e nella società unici al mondo, sia, in questo periodo, da prendere molto in considerazione come laboratorio*

long as it makes itself consciously more critical (and even more cryptic), and therefore less vulnerable to its own mystification. Not only: even if the message is contaminated, it can be objectively "cleared up" and reintroduced by the "converted" dynamic and conscious user, in the telematic web, producing in this way a full circle of unofficial information and possible choices. Nowadays, art has, paradoxically, more chances to live in what you have defined as "living in a conflict zone"

Matteo Bergamini: Going back to the theme of "space", I'd like to have your opinion: as an Italian living in Berlin, how do you see the social and artistic state of the peninsula? Do you think that a state going under continuous crisis could still be rich soil for the artistic and intellectual "rebellion"? Or will the lack of reward determine the dip of contemporary culture? Very often Italy is seen as a country that has never been able to free itself from its own history, and I'm not talking about its secular history, but about the history of the twentieth century, that is fascism: Berlin, on the contrary, has been trying to redeem itself, keeping its memory alive...

Costantino Ciervo: *I think that Italy, because of its peculiarity of having acted as crossroads of different civilizations, for its millenary history full of conflicts of any kinds, with some cultural moments in the art field and in the society that were unique in the whole world, and also now, a phase to be taken into consideration as a laboratory to understand in which direction the contradictions of the globalization are developing. We have to point out the fact that, with modernity in Europe and in the western world, we were the first to acclaim fascism and a decade later, Germany and the whole world knew the terrible consequences of Nazism.*

Since I was born, I have been witness to a progressive degeneration of the ruling class, and in the last 16 years I've seen it lead towards the implausible and muddy phenomenon of berlusconism (and I don't think it's getting to an end). But it's not Berlusconi the one who has created the berlusconism, but the society that has created Berlusconi, and it's not only a case of diplomatic correctness that the foreign "mouthpiece" per excellence of "Obama's hope", Hillary Clinton, has recently defined Berlusconi as the "best friend", with whom "we share values" (Corriere della Sera e Repubblica 1.12.2010): the Berlusconi is the



per capire in quale direzione le contraddizioni della globalizzazione si stanno sviluppando. È da notare che, con l'affacciarsi della modernità in Europa e nel mondo occidentale, siamo stati i primi ad acclamare il fascismo, e con un certo ritardo, una decina di anni dopo, la Germania e il mondo intero conosceranno le terribili conseguenze del Nazismo.

È da quanto sono nato che assisto empiricamente a una progressiva degenerazione delle classi dirigenti italiane, fino a vederla sfociare, negli ultimi sedici anni, nell'inverosimile melma del berlusconismo (e non penso purtroppo che essa si stia essiccando). Ma non è Berlusconi che ha creato il berlusconismo, bensì è dalla società che è fuoruscito Berlusconi, e non è un caso di sola correttezza diplomatica che il "portavoce" per eccellenza all'estero della "speranza Obama", Hillary Clinton, abbia definito recentemente Berlusconi "l'amico migliore" di cui "condividiamo i valori" (Corriere della Sera e Repubblica 1.12.2010): Il Berlusconismo è l'espressione culturale intrinseca del "capitalismo fluido". Ora, detto questo, vorrei aggiungere che ci sono nel mondo regioni a bassa intensità e altre ad alta intensità berlusconiana. Berlino è ancora a bassa intensità...

Per quanto riguarda l'aspetto dell'arte contemporanea in relazione al concetto di ribellione, comincio a intravedere in Italia, finalmente, labili ma interessanti segnali. In questo periodo ci sono delle nuove generazioni di artisti giovani, con "l'anagrafe italiana in tasca", che si muovono tra questo paese e il mondo, fisicamente e nella rete, nelle istituzioni e fuori di esse e che stanno producendo un interessante lavoro di un' "estetica della controinformazione". Vorrei citare due gruppi e alcune artiste/i: come esempio "01001011101101.org", "alterazioni video" a www.alterazionivideo.com, l'artista Blu www.blublu.com, l'artista Rossella Biscotti (www.rossellabiscotti.com), l'artista Adrian Paci e augurare loro, come a tante altre soggettività impegnate, la continuazione e la riuscita di un buon lavoro già intrapreso, con un auspicio di "successo globale".

cultural expression which is typical of the "fluid capitalism". Having said this, I would also like to say that there are berlusconian regions of both high and low intensity. Berlin has still got low densities... For what concerns the aspect of contemporary art in relation with the concept of rebellion, I'm finally starting to see some interesting signals, even though they're still a bit weak. In this period there are new generations of young artists, with the "Italian register of births in their pocket", that work both in Italy and around the world, physically and in the web, inside the institutions and out of them, and which are creating an interesting work of an "aesthetics of unofficial information".

I would like to mention two groups and some artists such as "01001011101101.org", "alterazioni video" www.alterazionivideo.com, the artist Blu www.blublu.com, the artist Rossella Biscotti (www.rossellabiscotti.com) the artist Adrian Paci and wishing them, as well as some other committed realities, the continuation and the success of a work that has already been started, with the wish of a "global success".

